

COMUNICATO STAMPA

Ai Weiwei: Never Sorry
di Alison Klayman

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna
21 settembre – 7 ottobre 2012

Inaugurazione giovedì 20 settembre 2012 h 18.00

Dal 21 settembre al 7 ottobre 2012 il MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna presenta al pubblico la vicenda di uno dei più celebri e controversi artisti contemporanei ospitando negli spazi della Collezione Permanente la proiezione del film documentario *Ai Weiwei: Never Sorry* di Alison Klayman (USA, 2012, 91').

Il lungometraggio, selezionato al Festival del Cinema di Berlino e vincitore del Premio Speciale della Giuria del Sundance Film Festival, viene presentato in collaborazione con **Biografilm Festival – International Celebration of Lives** dopo la proiezione in anteprima italiana durante l'ultima edizione della rassegna dedicata alle biografie e ai racconti di vita.

Ai Weiwei: Never Sorry viene presentato **per la prima volta** al di fuori del tradizionale circuito di diffusione cinematografica **all'interno di uno spazio museale**, quello del MAMbo, grazie alla distribuzione in esclusiva per l'Italia curata da **Feltrinelli Real Cinema, PFA Films e Biografilm Collection** realizzata con il sostegno di Unipol.

La proiezione del film al MAMbo si svolge alla vigilia della prima mostra personale dell'artista presentata da **Galleria Continua** nei suoi spazi espositivi di San Gimignano che si svolgerà dal 27 ottobre 2012 al 26 gennaio 2013.

Il nutrito numero di opere che saranno esposte – sculture, installazioni, video, fotografie – metteranno in luce la versatilità dell'autore e i cardini su cui ruota la sua arte negli ultimi anni: un rispetto deferente della tradizione cinese abbinato a una grande capacità di proiettarsi nella modernità e a una costante consapevolezza sociale e politica.

Ai Weiwei: Never Sorry, esordio alla regia della giovane filmmaker e giornalista americana Alison Klayman, è il **primo puntuale lavoro di documentazione filmata sulla vita e l'opera dell'artista e attivista dissidente**, diventato negli ultimi anni un simbolo mondiale per la sua opposizione al regime autoritario cinese nella lotta per l'affermazione dei diritti civili e della libertà d'espressione.

Il film è il risultato distillato di migliaia di ore di materiali girati tra il 2008 e il 2011 da Klayman, unico occhio autorizzato dall'artista a seguirlo, con un montaggio che include anche immagini di repertorio, interviste a testimoni e materiali video registrati dallo stesso artista durante le sue numerose inchieste pubbliche. Attraverso uno stile estetico asciutto che ricorda da vicino il reportage d'inchiesta, l'autrice restituisce un **intenso ritratto ravvicinato di Ai Weiwei**, ripercorrendone la carriera a partire dal periodo di formazione trascorso nell'ambiente newyorkese degli anni Ottanta per

concentrarsi più estesamente sulle vicende che hanno segnato gli ultimi anni della sua attività militante, costantemente impegnata a estendere la pratica artistica su molteplici piani, dalla poesia all'architettura, dall'editoria al blogging, dalla fotografia al design.

La sua posizione di critica radicale nei confronti del governo cinese viene apertamente dichiarata nel film fin dalle primissime battute attraverso le testimonianze di amici e familiari che lo hanno sostenuto nella sue battaglie pubbliche.

La figura di Ai Weiwei viene proiettata sulla ribalta della notorietà internazionale nel 2008 quando l'artista si rende protagonista di un clamoroso boicottaggio pubblico contro l'imminente apertura della ventinovesima edizione dei Giochi Olimpici di Pechino, rinnegando il suo ruolo di consulente artistico per la progettazione del stadio nazionale di Pechino - noto con il nome "Nido d'Uccello" -, in segno di dissenso contro la strumentalizzazione propagandistica dell'evento attuata dalle istituzioni governative.

Nello stesso 2008 è un altro evento di cronaca tra i più significativi della storia contemporanea cinese ad acuire il suo scontro con le autorità: il violento terremoto che devasta la Provincia di Sichuan provocando la morte di oltre 70.000 persone muove Ai Weiwei a intraprendere una inchiesta pubblica per investigare le cause di quella tragedia. L'esito della ricerca, condotta attraverso il reclutamento su internet di volontari disposti ad accompagnarlo nei luoghi colpiti dal sisma e raccogliendo le testimonianze dirette dei parenti delle vittime, è una lista con i nomi di oltre 5000 bambini morti tra le macerie di edifici scolastici costruiti con materiali di scarto, che l'artista pubblica sul suo blog per restituire identità e verità alle vittime di una politica indifferente contro il tentativo di occultare nel silenzio ufficiale le responsabilità sugli illeciti compiuti.

La sua instancabile azione di denuncia di soprusi, connivenze e censure trova un formidabile strumento di testimonianza e diffusione nei nuovi media digitali, e in particolare nel blog che l'artista pubblica tra il 2006 e il 2009, utilizzando la **piattaforma web come una coraggiosa e inedita forma di creatività artistica**, prima del suo forzato oscuramento imposto dalla polizia. Alla circolazione immateriale della rete l'artista affida le sue riflessioni sul presente, intrecciando petizioni e inchieste di forte tensione civile a considerazioni sullo scenario dell'arte, annotazioni autobiografiche non prive di ironia e rapidi appunti di cronaca a critiche articolate sulla condizione sociale, politica e culturale della Cina contemporanea e i radicali mutamenti che ne hanno trasformato il volto negli ultimi decenni.

Anche il crescente apprezzamento della sua opera nel sistema dell'arte internazionale e le grandi esposizioni personali che gli vengono dedicate da prestigiose istituzioni museali occidentali diventano importanti strumenti per esprimere la resistenza democratica di Ai Weiwei. Il film si sofferma in particolare su due momenti: la mostra *So Sorry* allestita tra il 2009 e il 2010 presso la Haus der Kunst di Monaco in cui viene presentata l'emozionante installazione *Remembering* costituita da 9000 zaini appartenuti agli studenti scomparsi nel terremoto di Sichuan, e l'impressionante installazione *Sunflower Seeds* che tra il 2010 e il 2011 invade la Turbine Hall della Tate Modern di Londra con 100 milioni di semi di girasole in

porcellana realizzati a mano da artigiani cinesi, a simboleggiare lo sfruttamento e la perdita dell'identità individuale causata dalla alienante produzione di massa "made in China".

Le dure azioni di pressione e censura attuate dalle autorità governative contro l'impegno antagonistico dell'artista raggiungono il momento culminante nel 2011 con la demolizione del suo studio a Shangai cui fa seguito, solo pochi mesi dopo, il suo arresto presso l'aeroporto di Pechino con accuse di frode fiscale. In seguito a una detenzione durata 81 giorni in una località tenuta segreta che provoca nella comunità internazionale una mobilitazione senza precedenti a favore della sua liberazione, Ai Weiwei viene rilasciato su cauzione sotto una severa vigilanza cautelare che gli impone il divieto di lasciare il paese e di parlare con i giornalisti.

Il film di Alison Klayman si conclude documentando il rientro a casa dell'artista dopo i mesi di reclusione, mentre viene accolto dalle domande dei giornalisti di tutto il mondo in attesa della sua apparizione. Il suo spirito ribelle, sembra suggerire la regista, deve ora affrontare la sua sfida più grande: quella di come orientarsi tra le severe condizioni di una libertà solo apparentemente restituita, senza rinunciare agli ideali in nome dei quali si è coraggiosamente battuto.

Ai Weiwei: Never Sorry offre non solo un ritratto sfaccettato dell'uomo e intellettuale Ai Weiwei e della sua ottimistica fiducia nella capacità dell'uomo di contribuire con ogni suo gesto al miglioramento della società, ma anche uno sguardo penetrante sulla storia cinese recente - dalla rivoluzione culturale, passando per Tienanmen, fino ad oggi - ricordando al pubblico la necessità di un'azione culturale e politica nella società contemporanea.

La proiezione inaugurale di *Ai Weiwei: Never Sorry* si svolge **giovedì 20 settembre 2012 alle h 18.00**. Introducono **Gianfranco Maraniello**, Direttore MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, e **Andrea Romeo**, Direttore artistico Biografilm Festival. Dalle h 18.00 alle 20.00 l'**ingresso** alla **Collezione Permanente** del museo è **gratuito** al pubblico.

Orari di proiezione dal 21 settembre al 7 ottobre 2012:

martedì, mercoledì, venerdì: h 12.15; 14.15; 16.15

giovedì, sabato, domenica: h 12.15; 14.15; 16.15; 18.15

MAMbo
Museo d'Arte Moderna di Bologna

BIOGRAFILM®
COLLECTION

Per ulteriori informazioni:
www.mambo-bologna.org

Ufficio stampa MAMbo:
Silvia Tonelli
tel. +39 051 6496653
ufficiostampamambo@comune.bologna.it

MAMbo è sostenuto da:



Focus on Contemporary Italian Art in partnership con:



SCHEDA TECNICA

Titolo evento:	<i>Ai Weiwei: Never Sorry</i> di Alison Klayman (USA, 2012, 91')
Sede espositiva:	MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna via Don Minzoni 14 – Bologna
Promosso da:	MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna in collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives
Periodo di proiezione:	21 settembre – 7 ottobre 2012
Inaugurazione:	giovedì 20 settembre 2012 h 18.00
Orari di proiezione:	martedì, mercoledì, venerdì h 12.15; 14.15; 16.15 giovedì, sabato, domenica e festivi h 12.15; 14.15; 16.15; 18.15
Orari di apertura museo:	martedì, mercoledì, venerdì h 12.00 – 18.00 giovedì, sabato, domenica e festivi h. 12-00 – 20.00 lunedì chiuso
Ingresso:	intero 6 €; ridotto 4 €
Informazioni:	tel. +39 051 6496611 – fax +39 051 6496600 info@mambo-bologna.org www.mambo-bologna.org
Press:	tel. +39 051 6496653 ufficiostampamambo@comune.bologna.it
MAMbo è sostenuto da:	Regione Emilia-Romagna Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna